

ALFREDO BOLDRIN (*) - GIAMPAOLO RALLO (**)

REPERTI INTERESSANTI DI OSTEICHTHYES

NEL VENETO E NEL GOLFO DI VENEZIA

(Pisces, Osteichthyes)

Riassunto

Gli autori segnalano il rinvenimento di alcune specie di Osteichthyes nel Veneto e nel Golfo di Venezia: *Salmo trutta* L. s.l., *Salmo gairdneri* Rich.?, *Cypselurus (Danichthys) rondeleti* (Val.) e *Balistes carolinensis* Gmelin del Golfo di Venezia e *Silurus glanis* L. del fiume Sile.

Abstract

Interesting records of Osteichthyes from the Venetia and the Gulf of Venice (Pisces, Osteichthyes).

Finding of some species of Osteichthyes from the Venetia and the Gulf of Venice are reported, namely *Salmo trutta* L. s.l., *Salmo gairdneri* Rich.?, *Cypselurus (Danichthys) rondeleti* (Val.) and *Balistes carolinensis* Gmelin from the Gulf of Venice and *Silurus glanis* LL from the Sile river.

Una delle più notevoli collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia è sicuramente la collezione ittologica. Iniziata da Enrico Filippo Trois per conto dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (1), del quale era preparatore e conservatore, aumentò per opera di altri due autorevoli naturalisti veneziani: i conti Alessandro Pericle ed Emilio Ninni. Questi tre scienziati possono ben essere considerati fra i maggiori conoscitori di ittologia adriatica ed i fondatori e capisaldi delle collezioni scientifiche dell'attuale Museo Civico di Storia Naturale. Con il tempo la collezione ittologica si è via via arricchita di reperti nuovi.

La presente nota, e quelle che seguiranno, vuole illustrare e commentare i reperti degni di segnalazione. Nel presente contributo viene segnalata anche la cattura di un'altra specie, non conservata nelle collezioni del Museo.

(1) L'attuale istituzione museologica veneziana è il risultato dell'unione dei due preesistenti musei: quello dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ed il Museo Civico Correr. Il primo, ipotizzato già

(*) Istituto di Biologia del Mare del C.N.R. - Riva Sette Martiri - Venezia.

(**) Museo Civico di Storia Naturale - Fontego dei Turchi, Santa Croce 1730 - Venezia.

nel 1838 da G.D. Nardo in un suo memorabile appello all'Ateneo Veneto, venne iniziato nel 1843 e diretto nella seconda metà del secolo scorso da Enrico Filippo Trois (1838-1918) che, già incaricato della direzione tecnica del Civico Museo di Storia Naturale « Ferdinando Massimiliano » di Trieste, venne richiamato a Venezia, dietro interessamento del Nardo stesso, come preparatore e conservatore delle raccolte scientifiche del Regio (già Imperiale) Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Il secondo, il Museo Civico Correr, si formò ufficialmente con la sezione di Storia Naturale con il testamento del conte Niccolò Contarini, il quale, in data 10.II.1843, legava al Comune di Venezia la sua raccolta ornitologica e gli erbari; questo Museo si arricchì, poi, di nuove collezioni, quali l'etnografia dell'esploratore G. Miami (1810-1872), le raccolte di fossili, minerali e molluschi di G.B. Spinelli, gli algari di G. Zanardini (1804-1878), ecc. (Seguso, 1878; Anonimo, 1930). L'attuale Museo venne istituito con delibera comunale il 20.IV.1923 nell'attuale sede del Fontego dei Turchi, e riunì i due sopraccitati e preesistenti Musei (cfr.: Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, 1927).

Salmo trutta L. s.l. & Salmo gairdneri Rich.?

Siamo in possesso di due esemplari, attribuiti rispettivamente alle due entità, provenienti dal tratto di mare alle foci del Piave antistante Canon di Eraclea (VE), presi alla lenza dal sig. L. Pedriani il 26.VII.1978.

I due esemplari (Fig. 1) conservati nella collezione ittologica del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, presentano le caratteristiche esterne della « trota marina », e cioè: « essa avrebbe colore grigio ardesia e argenteo, con macchie nere sulla parte superiore dei fianchi ed ai lati del capo » (Tortonese, 1970). Di questi, uno, quello attribuito a *Salmo trutta L. s.l.*, ha la punteggiatura (attenuata) limitata alla prima pinna dorsale; la seconda dorsale si presenta orlata di scuro e senza macchie, la codale è completamente senza macchie. Le restanti parti del corpo, testa compresa, sono senza macchie; la colorazione è sul dorso grigio-ardesia, sui fianchi tendente al grigio chiaro; il ventre è bianco. L'altro, quello classificato dubitativamente per *Salmo gairdneri* Rich. (cfr. Soljan, 1975), presenta le pinne dorsali e la codale distintamente punteggiate; il dorso e la testa con punteggiatura rada ma visibile; la colorazione del dorso è grigio-ardesia scuro, tendente ad argentea sui fianchi. Entrambi gli esemplari secondo noi possono essere attribuiti ad individui giunti in mare a seguito di piene, quindi modificati leggermente (come già ricordato da Gridelli, 1936; Sommani, 1960; Torchio, 1961; Tortonese, 1970; Vinciguerra, 1919), così da ricordare la entità descritta dal Kolombatovic come *Trutta adriatica*.

Ci ripromettiamo ulteriori studi alla luce di nuovo materiale e di eventuali esperimenti in allevamento, in quanto non escludiamo che la specie del Kolombatovic sia un'entità valida. I caratteri che anche Ninni (1930) presenta nella ridescrizione di tale forma sono tali e tanti da non consentirci di escludere la reale presenza di una entità diversa nell'Alto Adriatico. L'ipotesi

del Ninni che la « *adriatica* » possa essere presente nell'Adriatico in quanto influenzata dalla minore salinità delle acque potrebbe essere suffragata anche biogeograficamente. Tale entità, infatti, potrebbe derivare da una popolazione penetrata nell'Adriatico durante il Wurmiano, quando questo era rimasto isolato dal Mediterraneo (Giordani Soika, 1967) ed era alimentato esclusivamente dal paleo-Po e dai suoi paleo-affluenti. Con la ricongiunzione di questo «mare chiuso» con il Mediterraneo, la popolazione potrebbe essere rimasta localizzata nell'Alto Adriatico ed essersi adattata alle nuove condizioni ecologiche. La salinità non sarà cambiata improvvisamente, ma si sarà innalzata via via, permettendo l'adattamento e la successiva evoluzione. Tuttora tale tratto di mare (influenzato notevolmente dai fiumi padani) si mantiene con la S sui valori medi del 33-34‰ (Mosetti, 1967). E' già ipotizzato, poi, per altri gruppi biologici un isolamento dovuto al glaciale wurmiano nel cosiddetto « mare chiuso » (Giordani Soika, 1967); un notevole contributo in tal senso è dato dal pregevole lavoro di Canzoneri (1968) sul genere *Phaleria*, nel quale vengono anche riassunti gli studi dei precedenti Autori intorno al problema della « lacuna biogeografica » nell'Adriatico settentrionale. Tale entità potrebbe quindi essere ascritta nel novero di questi elementi.

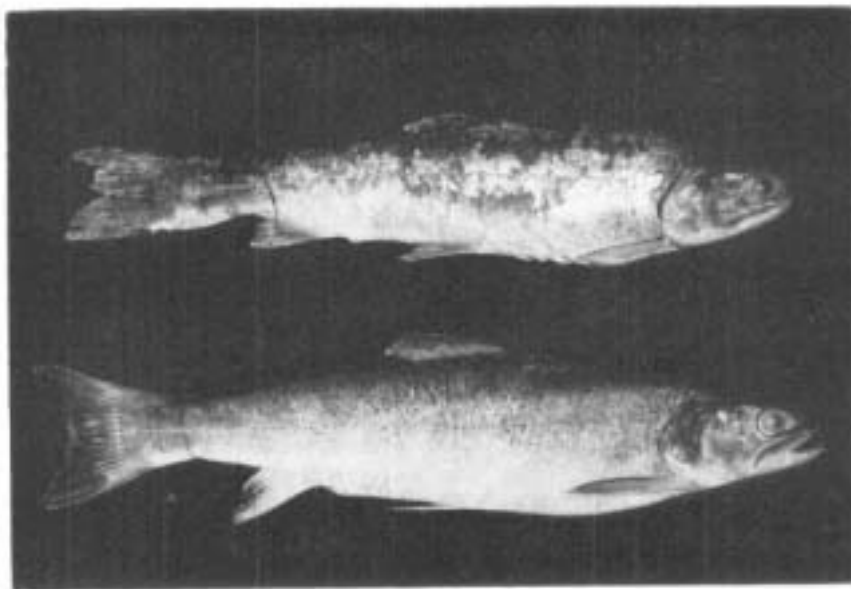


Fig. 1 - *Salmo gairdneri* Rich.? (in alto) e *Salmo trutta* L. s.l. (in basso), provenienti dal tratto di mare alle foci del Piave a Canon di Eraclea (VE), 26.VII.1978. leg. L. Pedriani.

Cypselurus (Danichthys) rondeleti (Val.)

Un es., Porto canale di Lido di Venezia in prossimità della diga nord, 4.VI.1979, leg. A, e G. Bonora, coll. Museo Civico di Storia Naturale di Venezia.

I vari Autori di ittologia adriatica ritengono questa specie rara: A.P. Ninni (1870) « Mare. Estate. Raro »; E. Ninni (1912) « Compare talvolta nell'estate, ma è raro »; Perugia (1866) « Nell'estate, raro »; Riedl (1963) « Im Herbst sind sic häufiger zu beobachten »; Trois (1875) « Raro ». Nell'ambito del Mediterraneo è considerata la specie più comune degli Exocoetidae; ha il suo habitat in rapporto diretto con la temperatura del mare, essendo circoscritta all'isoterma dei 20' C (Bivi, 1968-70).

Balistes carolinensis Gmelin

Nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia sono conservati vari esemplari provenienti dal Golfo di Venezia; nel manoscritto inedito di E.F. Trois « *Giornale-Registro sulla comparsa di animali di qualche interesse sui mercati dall'Agosto 1882* », conservato nella biblioteca del Museo veneziano, rinveniamo poi notizia di altre comparse inedite di tale specie per il Golfo di Venezia:

1. Un es. adulto, 25.VI.1895, Adriatico (rinvenuto da E.F. Trois al mercato di Venezia), coll. Museo Civico Storia Naturale di Venezia.
2. Un es. adulto, 25.VI.1898, Golfo di Venezia (rinvenuto da E.F. Trois al mercato di Venezia), coll. Museo Civico Storia Naturale di Venezia.
3. Un es. *juvenis*, 10.VII.1898, Adriatico [osservato da E.F. Trois al mercato di Venezia: « 18 luglio. *Esemplare di Balistes giovane in cattivo stato (non acquistato)* »].
4. Due es. adulti, 26.IX.1902, Adriatico [osservati da E.F. Trois al mercato di Venezia: « 26 settembre. *Due grandi esemplari di Balistes capriscus (=Balistes carolinensis Gmelin, n.d.r.). Acquistati dallo Zanze* »].
5. Un es., 16.VIII.1907, Adriatico (osservato da E.F. Trois al mercato di Venezia: « 16 agosto. *I esemplare di Balistes* »).
6. Due es., 12.III.1929, Adriatico, ex raccolta Emilio Ninni, coll. Museo Civico Storia Naturale di Venezia.
7. Un es. adulto, 31.VIII.1969, Mare Adriatico al largo di Faro Alberoni, leg. P. De Martin (alla lenza), peso dell'es.: 470 gr, coll. Museo Civico Storia Naturale di Venezia.
8. Un es. adulto, 10.IX.1978, Mare Adriatico al largo dell'Hotel Excelsior al Lido di Venezia, leg. G. Fasci (alla lenza), coll. Museo Civico Storia Naturale di Venezia. Misure rilevate sull'esemplare fresco: muso: 40 mm - diametro oculare: 12 mm - lunghezza del capo: 66 mm - altezza massima: 122 mm - larghezza standard: 221 mm - lunghezza totale: 250 mm.

La specie è nota del Mediterraneo, Mar Nero, Oceano Atlantico da Madera al Mare del Nord ed Oreadi, e delle Azzorre; è considerata dai vari autori di ittiologia adriatica (A.P. Ninni, 1870; E. Ninni, 1912; Perugia, 1866; Riedl, 1963; Trois, 1875; ecc.) molto rara. Kolombatovic (in Ninni, 1912) pur ritenendola poco comune la cita per l'estate delle acque di Spalato. Bini (1968-70) la ritiene rara nell'Adriatico settentrionale. Tortonese (in *litteris*) ci dice: « Il *Balistes* è diffuso, con maggiore o minore frequenza, in tutto il Mediterraneo (Adriatico compreso) ». Altri Autori la citano genericamente per il Mediterraneo e per i restanti mari italiani.

A nostro avviso la specie potrebbe essere frequente nel Medio e Basso Adriatico, più frequente e forse localmente comune nella parte orientale. Gli esemplari presi nel Golfo di Venezia potrebbero essere dovuti ad un erratismo della specie nei mesi estivi, fenomeno già noto per altre entità.

In particolare quando la temperatura media del mare raggiunge i valori richiesti dal *Balistes carolinensis*, cioè le isoterme comprese tra i 18°C ed i 24° C. I reperti a noi noti sono avvenuti quasi tutti nei mesi in cui la t° C media dell'Alto Adriatico si aggirava sui valori 18° C - 24° C (Franco, 1973).

Fanno eccezione solo i due reperti della collezione E. Ninni, provenienti genericamente dall'Adriatico ed effettuati nel mese di marzo; la t° C del mese di marzo, infatti, si aggira sui 10° C - 15° C (Franco, 1973). Tuttavia, pur non escludendo la eccezionalità dei reperti, mentre per i dati ricavati dal Trois e per gli ultimi esemplari del Museo è certa la provenienza dal Golfo di Venezia, per gli esemplari di Ninni potrebbe essere avanzata l'ipotesi che questi provengono dall'Adriatico centromeridionale, e più probabilmente dalla costa dalmata.

Non è escluso che la specie, essendo localizzata particolarmente nei fondali rocciosi e detritico-algosi, possa popolare regolarmente nei mesi estivi i particolari biotopi rappresentati dagli affioramenti rocciosi ben rappresentati nel Golfo di Venezia. Tali ambienti, infatti, interessantissimi e peculiari dal punto di vista biologico, sono determinati da affioramenti a beachrock, di rocce organogene e di radici morte di *Posidonia* (Newton & Stefanon, 1976). Qui la fauna si presenta, come qualità e quantità, particolarmente abbondante, con numerose specie legate all'ambiente roccioso.

Alle specie ittiche già note di questi particolari biotopi (Stefanon, 1967; Stefanon & Mozzi, 1972), siamo in grado di aggiungere le seguenti: *Trisopterus minutus capelanus* (Risso), *Odonogadus merlangus* (L.) s.l., *Serranus scriba* (L.), *Serranus (Paracentropristis) hepatus* (L.), *Pagellus erythrinus* (L.), *Diplodus annularis* (L.), *Sciaena umbra* L., *Chromis chromis* (L.), *Labrus bimaculatus* L., *Blennius* sp.?, *Lophius piscatorius* L. (osservato nelle vicinanze).

Silurus glanis L.

Un esemplare della lunghezza di un metro, è stato preso nelle acque del fiume Sile in località Portegrandi (Venezia) nel 1977. Ne potei osservare la testa mummificata presso il preparatore G. Zamengo di Mirano (VE).

Il Siluro d'Europa è presente nel bacino del Danubio, nei fiumi tributari del Mar Baltico, del Mar d'Azov, del Caspio e del Lago d'Aral. E' presente pure nelle acque della Svezia e Finlandia meridionali, nei sistemi della Neva, Volga ed Ural, ed in Asia Minore.

Per l'Italia, a quanto ci risulta, questo è il secondo esemplare rinvenuto in un fiume. Manfredi (1937) segnalò la cattura di un individuo femmina, lungo 1,17 m, nel fiume Adda vicino a Lecco. L'amico F. Vincenti, presidente sezionale della F.I.P.S., ci comunica che « la specie nel Veneto è presente già da alcuni anni in vasche e riserve private di pesca. Alcuni esemplari sarebbero stati tenuti vivi nella provincia di Treviso, in particolare dall'allevamento ittico « Endrizzi » di Stabiuzzo - Cimadolmo.

Interessante, poi, è la notizia, gentilmente comunicataci dai conduttori dell'allevamento ittico « Menozzi » di Bonferraro (VR), che in codesto allevamento il Siluro d'Europa sarebbe allevato da alcuni anni con successo, ottenendo esemplari anche di notevoli dimensioni e riuscendo a farlo riprodurre. Alcuni esemplari sarebbero stati liberati in acque private.

Senza dubbio l'esemplare rinvenuto nel Sile è da attribuire ad immissione o fuga accidentale da qualche allevamento o riserva di pesca immissari o emissari del fiume stesso.

Bibliografia essenziale

- ANONIMO (1930), Le Collezioni del Civico Museo di Storia Naturale e l'opera dei conti Alessandro Pericle ed Emilio Ninni. Rivista mensile della Città di Venezia, 9, 11: 487-510.
- BINI G. (1968-70), Atlante dei pesci delle coste italiane. Mondo Sommerso Ed., Roma: 2: 118-120; 3: 47-48; 8: 99-102.
- BRAGA G. & STEFANON A. (1969), Beachrock ed Alto Adriatico: aspetti paleogeografica, climatici, morfologici ed ecologici del problema. Atti Ist. Ven. Sc. Let. ed Arti, 127: 351-361, 4 tav..
- CANZONERI S. (1968), Materiali per una monografia delle *Phaleria* del sottogenere *Phaleria* Latr.. Meni. Soc. Entom. Ital., 47: 117-167.
- CANESTRINI G. (1874), Fauna d'Italia. Pesci. Ed. F. Vallardi, Milano, pp. 1-208.
- FRANCO P. (1973), L'influenza del Po sui caratteri oceanografici e sulla distribuzione della biomassa planctonica dell'Adriatico settentrionale. Ann. Univ. Ferrara (nuova serie), Sez. I - Ecologia, 1 (suppl. 1): 95-117.
- GIORDANI SOIKA A. (1967), Sulle caratteristiche e sulle origini del popolamento intercotidale delle spiagge adriatiche. Arch. Oceanogr. Limnol., 15 (suppl.): 193-200.

- GRIDELLI E. (1936), I Pesci d'Acqua dolce della Venezia Giulia. Tip. D. Del Bianco, Udine, pp. 1-142, 5 tab. e 13 tav..
- GRIFFINI A. (1903), Ittiologia italiana. U. Hoepli Ed., Milano, pp. 1-475.
- LADIGES W. & VOLT D. (1968), Guida dei pesci d'acqua dolce d'Europa fino agli Urali ed al Mar Caspio. Ed. Labor, Milano, pp. 1-268.
- LYTHGOE J. & G. (1973), Il libro completo dei pesci dei mari europei. Ed. U. Mursia & C., Milano, pp. 1-331.
- MANFREDI P. (1957), Cattura di un *Silurus glanis* nell'Adda presso Lecco. *Natura*, 48: 28-30, 2 fig. nel testo.
- MINIO M. (1928), Le collezioni di E. Filippo Trois e l'attività naturalistica dell'ottocento veneziano. *Mus. Civ. St. Nat. Venezia, Annuario, Libr. Emiliana Ed., Venezia*, pp. 1-40.
- MOSETTI F. (1967), Considerazioni preliminari sulla dinamica dell'Adriatico settentrionale. *Arch. Oceanogr. Limnol.*, 15 (suppl.): 237-244.
- MUSEO CIVICO di STORIA NATURALE di VENEZIA (1927), *Annuario. Stab. Tip. U. Bortoli, Venezia*, pp. 1-35.
- MUUS B.J. & DAHLSTRÖM P. (1970), Guida dei pesci d'acqua dolce. Edagricole, Bologna, pp. 1-224.
- NARDO G.D. (1838), Di una raccolta centrale dei prodotti naturali ed industriali delle venete provincie. *Tip. di Alvisopoli, Venezia*, pp. 1-47.
- NEWTON R.S. & STEFANON A. (1975), The « Tegnue de Ciosa » Area: Patch Reefs in the Northern Adriatic Sea. *Marine Geology*, 19: 27-33.
- NEWTON R.S. & STEFANON A. (1976), Primi risultati dell'uso simultanea in Alto Adriatico di side-scan, sonar, sub-bottom profiler ed ecografo. *Mem. Biog. Adr.*, 9 (suppl.): 33-66, 29 fig..
- NINNI A.P. (1870), Enumerazione dei pesci delle Lagune e Goffo di Venezia. *Ann. Soc. Natural. Modena*, 5: 63-88.
- NINNI E. (1912), *Catalogo dei Pesci del Mare Adriatico. Tip. Carlo Bertotti, Venezia*, pp. 1-271.
- NINNI E. (1920), Pesci, Crostacei e Molluschi nel vernacolo veneziano. *Tip. Romolo Pilla, Venezia*, pp. 1-59.
- NINNI E. (1930), Sopra la Trutta adriatica (Kolomb.). *Bull. Soc. Zool. France*, 55: 446-451.
- NINNI E. (1931), I pesci delle lagune venete. *Rivista Italia Peschereccia*, 2, 6/7: 1-21 (estratto).
- PERUGIA A. (1866), *Catalogo dei pesci dell'Adriatico. Ed. Civ. Mus. Ferdinando Massimiliano, Trieste*, pp. 1-21.
- RIEDL (1963), *Fauna und Flora der Adria. Verlag Paul Parey, Hamburg und Berlin*, pp. 1-640.
- SEGUSO L. (1878), Bianca Visconti e Francesco Sforza o di un'insegna viscontea sforzesca acquistata dal Municipio di Venezia premesse alcune considerazioni dello stato del Museo Civico o Raccolta Correr. *Reale Tip. Gio. Cecchini, Venezia*, pp. 1-28.
- SOLJAN T. (1975), I pesci dell'Adriatico. A. Mondadori Ed., Verona, pp. 1-522.
- STEFANON A. (1967), Formazioni rocciose del bacino dell'Alto Adriatico. *Atti Ist. Ven. Sc. Let. ed Arti*, 125: 79-85, 3 tav..
- STEFANON A. (1969-70), The role of Beachrock in the Study of the Evolution of the North Adriatic Sea. *Mem. Biog. Adr.*, 8: 79-87, 12 fig..
- STEFANON A. & MOZZI C. (1972), Esistenza di rocce organogene nell'Alta Adriatico al largo di Chioggia. *Atti Ist. Ven. Sc. Let. ed Arti*, 130: 495-499.
- TORTONESE E. (1970), *Fauna d'Italia. X. Osteichthyes (Pesci ossei). Parte prima. Ed. Calderini, Bologna*, pp. 1-565.
- TORTONESE E. (1975), *Fauna d'Italia. XI. Osteichthyes (Pesci ossei). Parte seconda. Ed. Calderini, Bologna*, pp. 1-636.
- TORTONESE E. & LANZA B. (1968), *Pesci, Anfibi e Rettili. A. Martello Ed., Milano*, pp. 1-185.
- TROIS E.F. (1875), *Prospetto sistematico dei pesci dell'Adriatico e catalogo della collezione ittiologica del R. Istituto Veneto. Atti R. Ist. Ven. Sc. Let. ed Arti, (Ser. V) 1: 1-46 (estratto).*